

**FINCANTIERI**

## E Bono vuole strappare il sì anche della Fiom

GENOVA - Venerdì allo stabilimento Fincantieri di Riva Trigoso si è tenuto un vertice tra Giuseppe Bono, amministratore delegato del gruppo pubblico, e la RSU aziendale. Al centro dell'incontro la privatizzazione dell'azienda con l'entrata in Borsa del titolo Fincantieri che proprio nel cantiere militare ligure ha trovato la forte resistenza di Fiom-Cgil.

L'executive della Fincantieri ha sfoderato tutta la sua abilità politica per far passare la propria linea che è poi quella del governo. «Il momento è favorevole - ha spiegato Bono - i cantieri hanno lavoro fino a tutto il 2010 e proprio a Riva Trigoso la ripresa è netta sia per l'acquisizione dei rimor-

chiatori che per l'inizio della costruzione delle Fremm previsto per il primo semestre del prossimo anno».

«Si tratta - ha aggiunto - di una congiuntura ottima per l'ingresso in Borsa, con l'apporto di capitale "fresco" da investire in ricerca e nuove tecnologie».

Come noto, Cisl e Uil sono d'accordo a livello nazionale, mentre per la Fiom tutto è rimandato a settembre quando si tornerà a parlare di integrativi aziendali e di piano industriale dei singoli cantieri.

Quello del piano industriale dei singoli stabilimenti è un nodo delicato, stante il principio da sempre difeso da Fincantieri e dal suo ammini-

stratore delegato che l'azienda è un sistema integrato tanto che non sono inconsuete "filieri" di lavorazione tra differenti siti per ottimizzare la produzione (come nel caso di Porto Marghera e Ancona).

Mercoledì il governo si è espresso definitivamente per il collocamento in Borsa di Fincantieri con una tempistica che prevede l'Ipo nei primi mesi del prossimo anno. Verrà ceduta una quota del 49% del capitale del gruppo navalmecchanico con il restante 51% destinato a passare da Fintecna (che ora controlla il 98,8%) al Tesoro. Per la quotazione verrà emesso uno stock di nuove azioni tramite aumento di capitale per circa 400 milioni.